

AUTUNNO ITALIANO/11

Profondo Nord - Imprese e lavoro in bilico

Brescia, la resistenza della leonessa operaia contro la crisi

La capitale della meccanica, una concentrazione unica di aziende, artigiani, lavoratori. Ancora tanta industria, di tutti i tipi, ma oggi la città si trova davanti a difficoltà che non si possono risolvere solo a livello locale. Le multinazionali se ne vanno, la crisi c'è ma è anche una scusa per violente operazioni di ristrutturazione

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

INVIATO A BRESCIA
rgianola@unita.it

L'appuntamento è alle nove, davanti ai cancelli presidiati della Mac, azienda di stampaggio di lamiera confinante con l'Iveco del gruppo Fiat. «Noi da qui non ci muoviamo» assicura Fausto Angeli, 43 anni, delegato della Fiom, «hanno già cercato di portar via i macchinari, ma li abbiamo bloccati. Siamo rimasti 154 operai, il padrone vuole trasferire tutto a Chivasso perchè dice che non c'è più lavoro. Fino al 1999 eravamo nell'Iveco, poi ci hanno scorporato ma avevano sottoscritto l'impegno a intervenire qualora ci fossero stati problemi occupazionali. Invece, adesso dicono che non possono far niente perchè c'è la crisi».

Piove e fa freddo a Brescia, sul piazzale i lavoratori distribuiscono caffè e vin brulé per riscaldarsi. Dal palco improvvisato il microfono lancia gli interventi di operai e delegati, arriva anche il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini. Brescia è stata la capitale dell'industria meccanica, grandi e piccole aziende, imprenditori duri e puri, lotte feroci e belle conquiste. Una massa enorme di operai, di tutte le condizioni e professionalità, presidio di democrazia e di stabilità del tessuto sociale. La «leonessa» mostra oggi i segni vistosi della recessione, una miscela di aziende che soffrono le difficoltà congiunturali assieme ad altre, spesso multinazionali, che ne approfittano e chiudono per spostare altrove la produzione.

«La situazione è questa: abbiamo

Qualche cifra

Così la recessione colpisce il lavoro

70.000

I lavoratori della provincia di Brescia in cassa integrazione. La popolazione attiva è di 400mila persone

30.000

Sono gli assegni di disoccupazione attualmente erogati dall'Inps

Il presidio

Molte fabbriche sono presidiate dai lavoratori: Mac, Atc di Rodengo, Ideal Standard, Veros di Cologne, Federal Mogul di Desenzano

Regolarizzazione cara, la badante licenziata

Da gennaio assisteva una donna anziana, quando si è aperta la finestra per la regolarizzazione ha chiesto alal sua datrice di lavoro di avviare le pratiche per sanare la posizione di irregolare. La risposta è stata il licenziamento. La badante salvadoregna, con l'aiuto della Cgil, ha vinto la causa perchè è «risultata dimostrata la natura discriminatoria del licenziamento».

LE NOTIZIE

Il Punto

Così si chiama il bel «foglio» di informazioni edito dalla Camera del lavoro di Brescia.
www.cgil.brescia.it

70mila lavoratori circa coinvolti nella cassa integrazione, 30mila assegni di disoccupazione, una serie di imprese che hanno deciso la chiusura come Mac, Comital, Ideal Standard, Federal Mogul e poi quelle del tessile, settore ormai a pezzi» spiega Marco Fenaroli, 59 anni, segretario della potente Camera del lavoro (110mila iscritti), «il territorio bresciano ha bisogno di nuovi progetti imprenditoriali, di investimenti, dobbiamo pensare a qualche nuova forma di sviluppo perchè questa crisi lascerà molte macerie. Gli imprenditori possono fare la loro parte, c'è il settore biomedicale che offre già buoni risultati, ma è necessario un progetto industriale, una regia politica, del governo. Non possono pensare solo a chiudere le fabbriche e a speculare sulle aree dismesse».

Il sindaco Adriano Paroli è del Pdl. La sua amministrazione è influenzata dall'inutile cattiveria leghista. Gli immigrati, che sono oltre il 20% dei residenti, subiscono discriminazioni vergognose come quella del «bonus bebè»: ai figli degli stranieri niente soldi, solo agli italiani. La Cgil ha già vinto una serie di ricorsi. In più è iniziata la repressione spicciola, quella che elimina le panchine per evitare «assembramenti» e che multa gli immigrati se bevono una birra per strada. L'azione di contrasto è portata dalla Cgil e dalla Chiesa. La sinistra fa una gran fatica a farsi vedere sul territorio.

Anche le imprese, a Brescia sempre dinamiche, cercano strade diverse pur con difficoltà, perchè non si vede l'orizzonte. Il leader degli industriali Giancarlo Dallera, produttore di cerchioni per auto, prevede «un inverno durissimo». È aperto alla collaborazione con il sindacato e mostra una morale che non guasta di questi tempi. Resistono i Lonati e i Camozzi (che ha salvato la Innse), è scomparsa la «bicamerale degli affari» di Chicco Gnutti, già scalatore di Telecom Italia. Un ruolo silenzioso e importante nel potere è giocato dal banchiere Giovanni Bazoli, anche se le disavventure del finanziere protetto Romain Zaleski hanno prodotto qualche problemino. La questione centrale è che oggi il tessuto industriale perde pezzi, si sfilaccia, determina conseguenze gravissime sui lavoratori e nella società. E le imprese, soprattutto le multinazionali, dovrebbero essere richiamate alle loro responsabilità.

Riccardo Romano, 51 anni di Calvisano, è un dipendente della Rothe

